

L'impiegato alienato alla prova dell'amore

di **Marta Occhipinti**

Potrebbe essere la Pietroburgo gogoliana o una delle città invisibili di Calvino. Meglio, un ridente posto distopico dove tutto, o quasi, viene scelto dallo Stato, anche la morte. Un sistema perfetto, dove ogni cosa ha il suo ordine, eccetto l'imprevisto non concepito.

Sceglie un protagonista sospeso tra la vita e la non vita, il giovane scrittore Duilio Scalici, che nel suo romanzo d'esordio "Come una formica rossa in una goccia d'acqua" (Giulio Perrone editore, in uscita l'11 febbraio) dà vita a un personaggio oscuro e drammatico, Limbo, funzionario di morte il cui lavoro consiste nell'esaminare la lista dei prossimi defunti della città, incontrarli e fare decidere loro in che modo lasciare la terra. È un impiegato come tanti, escluso dalla vita sociale come il dannato Akakij Akakievič Bašmačkin di Gogol', un insetto racchiuso dentro un sistema sociale perfetto che finisce per diventare una macchina di morte: la stessa che da anni sceglie per gli altri.

Il tempo di Limbo trascorre uguale a sé stesso, come il giro di un cucchiaino nella solita tazza di caffè presa al bar kitsch vicino al suo ufficio,

ma tutto cambia improvvisamente con l'incontro di Bianca. Bellezza folgorante, occhi verdi come foresta e capelli biondi come il sole, l'amore entra nella sua vita come una forza distruttiva, uguale e contraria alla sottomissione dello Stato cui Limbo comanda, senza averlo mai scelto.

Sta qui, l'imprevisto della storia: che cosa accade a chi prova per la prima volta a essere vivo attraverso il cuore e i sentimenti? «Ma che mostro sono diventato? Sono sempre stato tranquillo e obbediente, forse perché non ho mai pensato. Solo ora penso a cosa significa morire, a quanto sia spaventoso abbandonare questo mondo con tutto il suo amore».

Non basterà una cura intensiva di Riassetamento del carattere, la quiete di Limbo si trasforma in inquietudine costante: come fa una formica che a fatica vuole salvarsi da una goccia d'acqua.

È una favola dell'assurdo questa di Scalici, breve ma intensa, capace di immagini forti. L'autore disegna con parole attente e dialoghi serrati, la storia tragica di un essere fragile, un neo Truman Burbank dal sorriso all'ingiù che davanti alla possibilità di discernere il bene dal male, sceglie la strada bartlebiana: «Preferisco di no».

Come una formica...



“Come una formica rossa in una goccia d'acqua” di Duilio Scalici Giulio Perrone 112 pag. 15 euro